

## Campiglia, Isola del Tino e Val di Vara... : un *“Triangolo delle Bermuda”* nel Golfo della Spezia ?

La storia di questo triangolo di casa nostra, se così si può chiamare, inizia nel 1975. A partire da quella data, almeno sei “incidenti”, dalla dinamica che definire strana è un puro eufemismo, hanno insanguinato (è proprio il caso di dirlo: si contano otto morti e numerosi feriti) questa splendida propaggine di Lunigiana, tanto apprezzata da un nobile protagonista della cultura europea del 19° secolo, Lord Byron: e Portovenere, dove il poeta inglese soggiornò nel 1822, pare proprio trovarsi, ironia della sorte, al centro del mistero.



Si tratta solo di semplici coincidenze, travisate “ad usum delphini” dai fantastico-catastrofisti onnipresenti, proseguendo nel filone di Giovan Battista Marino, secondo il quale “...è del poeta il fin la meraviglia...” ?



Eppure i dati parlano chiaro ed un innegabile alone di mistero circonda questo relativamente minuscolo triangolo, fra l'entroterra odoroso di macchia mediterranea ed uno tra i mari più belli al mondo, inserito dall'UNESCO, fin dal 1997, nell'elenco del Patrimonio Mondiale, Ambientale e Culturale dell'Umanità.



Alone di mistero che resta, comunque, richiamando alla mente del ricercatore curioso il parallelo con un altro, famigerato triangolo: quello delle Bermuda. Ma procediamo con ordine...



**1911:** sullo "Scoglio Ferale" (già il nome è un programma...), di fronte allo scalo di Schiara (Tramonti), una bianca croce ricorda la scomparsa del Tenente di Vascello Luigi Garovaglio, ivi precipitato in circostanze non del tutto chiare durante rilievi idrografici.

**1937:** in cima alla "Sella Derbi" (Monte Castellana), un cippo commemora gli aviatori periti in quella zona in un disastro aereo dai contorni strani, durante un volo di esercitazione; notizia, questa, passata in secondo piano, rispetto ad uno dei più eclatanti disastri nella storia dell'aviazione mondiale: il 6 maggio dello stesso anno, infatti, il dirigibile tedesco della serie "Zeppelin", l'Hindenburg, viene distrutto dalle fiamme, mentre sta atterrando a Lakehurst, nel New Jersey.

Passando a tempi più recenti, gli **anni '90** contemplano l'incidente forse più clamoroso nella storia del "triangolo spezzino", incidente di cui solo col recupero del SIAI MARCHETTI 250, adagiato a 30 metri di profondità ad un quarto di miglio dalla costa, proprio di fronte allo scoglio del Ferale (ancora!), si potranno dedurre le cause, tutt'ora inspiegabili. Un particolare, tuttavia, è certo: l'SOS lanciato dagli occupanti (due esperti piloti di Genova) recitava così: "Il motore si è piantato; tentiamo l'ammarraggio di fortuna". Questa comunicazione radio fa eco a quella lanciata il 5 dicembre 1945 dal capo-squadriglia dei cinque cacciabombardieri "Avenger", in volo d'esercitazione sul mare delle Bermuda. L'unica differenza consiste nel fatto che gli Avenger e l'idrovolante Martin Mariner, inviato alla loro ricerca, non furono mai ritrovati; mentre i piloti genovesi sono riusciti a planare sulle acque antistanti al fatidico scoglio e ad uscire dalla carlinga, prima che il velivolo si inabissasse.



Ma non è tutto.

Ritornando agli anni precedenti, troviamo che il **27 gennaio 1979** (condizioni meteo buone) precipita un "PIPER" fra Campiglia ed il Monte Castellana, sulle prime alture che dominano La Spezia ed il suo Golfo. Questa volta, purtroppo, entrambi i piloti perdono la vita; un testimone riferisce che "l'aereo, prima di schiantarsi, *sfarfallava*, come se si muovesse *con un'intelligenza propria*".

**9 agosto 1979** : un elicottero "AGUSTA BELL" dei Carabinieri di Bergamo precipita di fronte alla costa di Tramonti: nulla da fare per gli occupanti, un Capitano ed un esperto Pilota.

**4 aprile 1982** : a S.Benedetto, frazione di Riccò del Golfo, si schianta in un'agghiacciante picchiata un "P 66 CHARLIE"; un morto e due feriti.



A questo punto, parafrasando l'intercalare d'un noto conduttore televisivo di qualche tempo fa, la domanda sorge spontanea: "Sì, va be', il confronto con le Bermuda ci può anche stare: ma, correggetemi se sbaglio, nel triangolo dell'Atlantico si parla anche di presenze di UFO: e qui, dove sono?".

Un po' di pazienza, ché arrivano.

**A CAROZZO (La Spezia)** scoppia il "caso dell'umanoide volante". In questa piccola località, frazione del capoluogo, il **17 agosto 2000** diverse persone hanno assistito alle "performances" di un essere dalle sembianze vagamente umane, che ha volteggiato nel silenzio più assoluto nel cielo della vallata, senza utilizzare apparentemente alcun tipo di attrezzature, tipo "jet pack", parapendio o ali in grado di sostenerlo, librandosi incredibilmente nell'aria come il "Batman" dei fumetti.



**LA SPEZIA, 16 settembre 2000** - **“LA NAZIONE”**, edizione di La Spezia, nella pagina locale titola espressamente: **«Elicottero “insegue” un UFO nel Golfo»**: titolo inconsueto, davvero, per un quotidiano serio, per nulla dedito a servizi sensazionalistici...

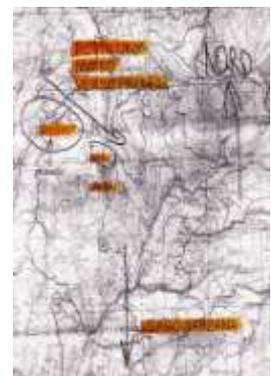


Cos'era accaduto, quindi, il giorno precedente (venerdì 15 settembre) sul mare che ispirò la penna di Lord Byron ? Trascriviamo letteralmente la cronaca:

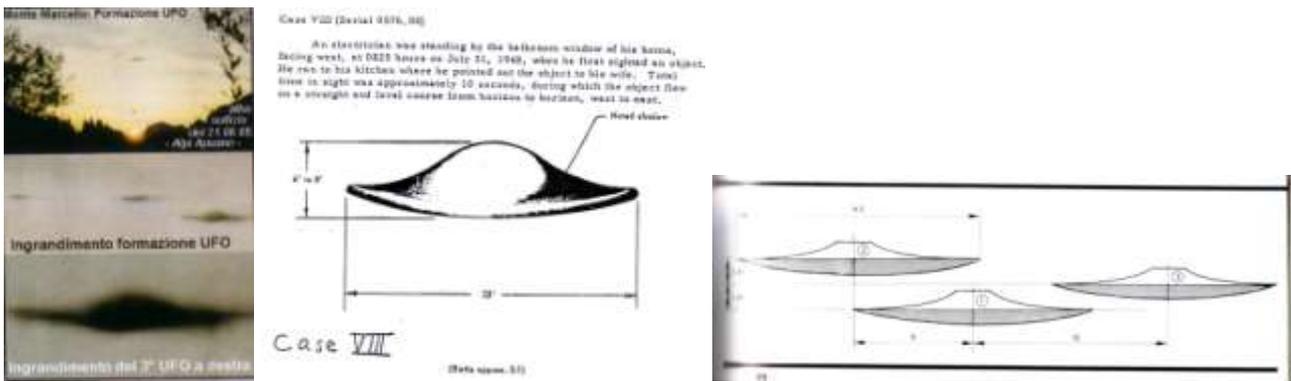
«Caccia all'UFO nei cieli spezzini o qualche altro mistero ? Dopo gli avvistamenti dell'uomo volante sulle prime alture della città (Carozzo, N.d.R., vedi sopra), ieri un oggetto misterioso (una sagoma di colore grigio, grande come un'utilitaria) è transitato nei cieli fra il centro del Golfo e l'isola del Tino. Un "qualcosa" che volava a bassa quota, inseguito da un elicottero militare, sicuramente un mezzo della Marina. Il fatto è accaduto verso le h.17, quando il cielo si è un po' schiarito dopo aver minacciato la pioggia. Un avvistamento, condito da una sorta di caccia aerea, visibile sia da terra che dal mare, protrattasi oltre la visuale del Tino. Ma su che cosa fosse lo strano oggetto resta il mistero... Dai militari delle basi NATO limitrofe, Cadimare e Luni, nessun commento ufficiale...».

Ovviamente: perché, com'è noto, per chi porta le stellette, gli UFO non devono (e quindi non possono) esistere; ma allora, "cosa" inseguiva quell'elicottero ?

**FALCINELLO (Sarzana), 13 gennaio 2001** – sempre **“LA NAZIONE”**, in data **28 gennaio**, pubblica con notevole ritardo (**“...la consegna del silenzio, in paese, è durata qualche giorno...”**) la notizia secondo cui alle h.02.20 di quella notte (13 gennaio) l'insistente abbaiare dei cani, in evidente stato d'agitazione, sveglia gli abitanti della piccola frazione collinare. Ai quali, affacciatisi alle finestre, si presenta un insolito spettacolo: “Dapprima un forte bagliore, molto nitido, sopra il bosco, presso il cimitero; una volta spento, è comparso uno strano oggetto sigariforme, con feritoie emananti una luce giallo-scura. E' rimasto fermo per una quindicina di minuti, poi ha cominciato a muoversi molto lentamente verso sud; infine è sparito, come se si fosse spento...”.



**MONTEMARCELLO (Ameglia - SP), alba del 21 giugno 2005 (solstizio d'estate):** una "flottiglia" di UFO viene fotografata dal promontorio di Punta Bianca, in direzione delle Alpi Apuane (Massa-Carrara). Nell'ingrandimento del 3° "oggetto" a dx si riconosce una delle tipiche forme di UFO, descritte da vari testimoni. Curiosamente (e non senza una certa soddisfazione) riscontriamo che una tale "shape" viene annoverata nel celebre "BLUE BOOK" dell'USAF a pag.84: un elettricista statunitense, alle 08.25 del 31 luglio 1948, osservò insieme con la moglie dalle finestre di casa per circa 10 secondi un OVNI pressoché identico, che volava velocemente in linea retta da ovest ad est. Non solo: altro avvistamento similare è quello avvenuto nello Stato dell'Oregon (USA) il 22 novembre 1966, scrupolosamente esaminato da Auguste Meessen, Professore di Fisica Teorica all'Università di Lovanio (Belgio).

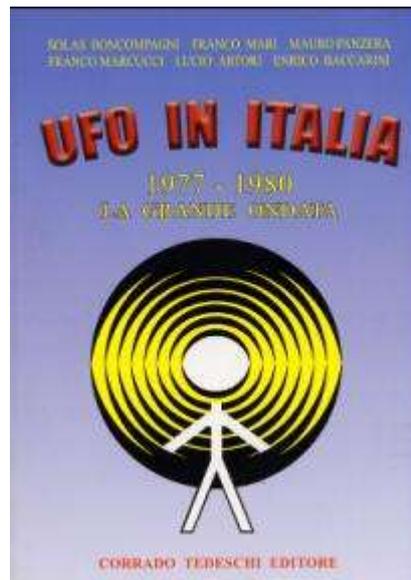
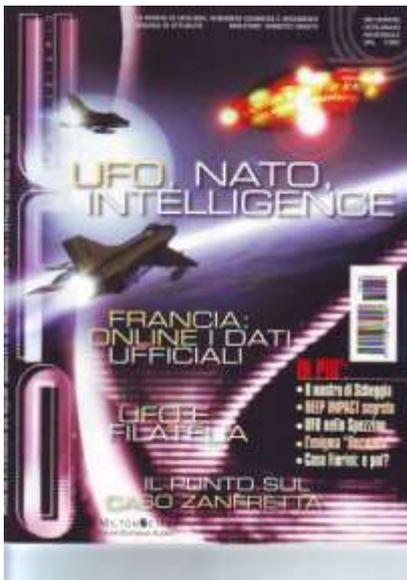


**Notte fra sabato 24 e domenica 25 luglio 2010**, h. 03:45. In località Fiumaretta (comune di Ameglia, La Spezia), C.M. (anni 26, laurea in Scienze Giuridiche), mentre sta facendo manovra per parcheggiare l'auto in cortile, si accorge di un intenso bagliore sulla sommità di Monte Marcello. Il fenomeno desta subito la sua curiosità, in quanto la sommità del monte, che appare illuminata quasi a giorno (e che conosce bene, avendo la casa vacanze a poco più di 2 km. di distanza), non presenta né abitazioni né strade percorribili da traffico veicolare. Interrompe allora la manovra di parcheggio, esce dall'auto ed osserva attentamente quel bagliore, che definisce "forma luminosa trilobata". Quest'ultima comincia a scendere lentamente dietro il profilo della montagna; ma, una volta scomparsa alla vista, la porzione di cielo sovrastante rimane per parecchio tempo intensamente illuminata, come se la "forma" si fosse solo spostata e continuasse a stazionare dietro il costone montuoso.



D'altronde, la ripetuta frequentazione di questa particolare zona da parte di OVNI, tanto da etichettarla "corridoio preferenziale" o "crocevia UFO", non è certo sfuggita anche alla stampa specializzata.

**Settembre 1978, Casoni (SP), h. 05.30:** riportiamo le dichiarazioni rilasciate ad un militare in congedo dell'Aeronautica di Ghedi (e collaboratore esterno del CUN), durante una vacanza trascorsa nel giugno del 2006 a Palmaria, da parte d'un collega, Luogotenente dell'A.M.I. ancora in servizio, circa un evento cui aveva assistito molti anni prima e di cui non aveva mai fatto cenno né ai familiari né agli amici, nemmeno alla moglie. L'intervista al testimone è riportata integralmente su **UFO Notiziario** di aprile/maggio 2007.

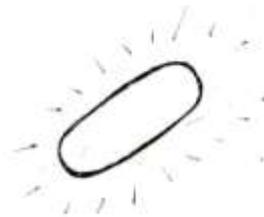


Il militare ricorda così la sua incredibile esperienza:

*“Quella mattina, prima del sorgere del sole, ero andato a caccia col cane nei boschi intorno a Casoni, una località a pochi km. da La Spezia, nel comune di Rocchetta Vara. Improvvisamente il mio sguardo fu attratto da un bagliore che scendeva rapidamente a terra, in direzione del bosco sottostante. Pensai inizialmente che fosse precipitato un aereo, ma l'assoluto silenzio circostante mi fece scartare l'ipotesi dell'incidente. Incuriosito, mi addentrai tra il fogliame per vedere meglio ed a circa 200 m. notai una grande luce bianca di forma ellissoidale, del diametro dai sette ai dieci metri, appena sollevata sulla radura che si apriva nel bosco. Tutta questa luce, tuttavia, non si rifletteva nella zona circostante e non illuminava il terreno sottostante; mentre il cane, che solitamente era abituato ad allontanarsi alla ricerca di prede, restò in silenzio, accucciato ed “attaccato” alle mie gambe, come se temesse qualcosa. All'improvviso, da quella immensa luce vidi aprirsi come una “porta”, da cui fuoriuscì un piano inclinato che si adagiò lentamente al suolo. Subito dopo ai lati di quell'apertura comparvero due “individui”, di altezza normale, che indossavano una tuta di volo con casco; si posizionarono all'entrata, l'uno di fronte all'altro, e dopo qualche istante apparve una terza figura. Questa però era vestita “normalmente”, come richiedeva una mattina di settembre (calzoni e giubbotto di colore scuro); scese quasi subito da quel piano inclinato passando in mezzo agli altri due, che lo salutarono con un cenno del capo e con una certa deferenza; quindi s'inoltrò nel bosco, mentre gli altri due rientrarono nel “velivolo”. Sono un sottufficiale anziano, tutt'ora in servizio nell'Aeronautica Militare: so riconoscere ciò che vola normalmente in cielo, ma in questo caso quella “cosa” si mostrò al di fuori di ogni possibile, logica interpretazione. Dopo alcuni istanti, il globo di luce intensa si alzò lentamente in verticale, senza emettere alcun rumore, e schizzò letteralmente via più o meno nella stessa direzione da cui era venuto circa cinque minuti prima. Sempre più incuriosito, raccolsi un po' di coraggio e corsi immediatamente nella direzione in cui si era allontanata la terza “persona”, con l'intento di fermarla e farmi spiegare qualcosa... ma non riuscii a rintracciarla, nonostante la mia permanenza ad ispezionare il bosco fino alle h. 10.30”.*



Ancora: sempre “NOTIZIARIO UFO”, organo ufficiale del Centro Ufologico Nazionale, sul numero di settembre del 1979 dedicava ben quattro pagine (dalla n.° 14 alla n.° 17) all’inchiesta, condotta dalle Sedi CUN di Genova e La Spezia, sugli insoliti quanto misteriosi avvistamenti effettuati da più testimoni in Val di Vara. Fenomeni intriganti ed inspiegabili, tanto da coinvolgere nelle indagini anche le Forze dell’Ordine: i Carabinieri delle Stazioni di Varese Ligure e Sesta Godano e la Guardia Forestale. I fatti, in breve: sul Monte Gottero (m.1.639), al confine fra le province di Parma e La Spezia, **la mattina di giovedì 3 maggio 1979**, in condizioni meteo splendide, numerosi abitanti di S.Pietro Vara osservano, per un lasso di tempo che va dalle h.7.45 alle h.11.30, un «oggetto di forma semi-ellittica (vedi ricostruzione grafica: lunghezza asse maggiore 5 m. circa), emanante una luminosità intensissima e permanente; tale oggetto emetteva bagliori cristallini di tipo metallico, mentre, al momento di “spegnersi”, assumeva l’aspetto tondeggiante di una cupola grigio-scura». I Militari, preceduti da alcuni ragazzi del posto, compiono una marcia di due ore nei boschi per raggiungere quota 1.639, ma non trovano nulla. La cosa sarebbe finita lì, se non che il 5 e 6 maggio (il 4 era cattivo tempo) la luminosità riprende immutata; si fa avanti allora l’ipotesi che si tratti del riflesso solare su un aereo precipitato (anche se il sole si trovava dalla parte opposta e quindi l’ipotesi della riflessione era, in primis, da scartare). Tanto che il Maresciallo Buttà, testimone oculare dello strano fenomeno, chiede l’intervento di elicotteri per ispezionare meglio le zone impervie della montagna: richiesta respinta, causa le successive condizioni meteo non idonee. Anche la stampa, in cronaca locale, concede ampio spazio alla notizia: anzi, “IL LAVORO” e “LA NAZIONE” si spingono a riportare il resoconto di alcuni testimoni (rigorosamente anonimi), secondo i quali «l’oggetto avrebbe eseguito alcune manovre, scendendo di quota ed attestandosi nella zona del Monte Pizzofreddo (m.1.518)».



La forma dell'oggetto luminoso osservato anche dal maresciallo Buttà.



**21 agosto 1979, località Giustiniana di Ceparana (SP), h. 5.55:**

La titolare d'un esercizio di prodotti ittici presso il Molo di La Spezia, pronta a recarsi in negozio, aprì la serranda del garage per uscire con l'auto. Dopo aver fatto salire sui sedili posteriori il cane, mise in moto la sua Mercedes ed in retromarcia uscì dall'autorimessa, percorrendo una decina di metri; poi, arrestata l'auto, scese per chiudere la porta del garage. Ritornando verso l'auto, notò (dapprima senza darvi troppo peso) che il suo spinone tedesco, agitatissimo, cercava di uscire dalla vettura, lanciandosi da una portiera all'altra con le zampe contro i finestrini, ringhiando ed abbaiando. La sua attenzione, tuttavia, ne fu momentaneamente distolta dal fatto che il marito si era dimenticato di spegnere le luci esterne, per cui si premurò di raggiungere l'interruttore delle stesse, che si trovava all'inizio della scalinata. Fatto questo, stava accingendosi a salire in macchina, quando si accorse (non senza sorpresa) che una luce ancora persisteva, ancorché un po' più rosea: si girò, vide che le lampade del cortile risultavano spente... ma anche qualcos'altro, che la immobilizzò a fianco dell'auto col motore acceso.

A circa sei metri d'altezza, sopra le cime degli alberi del boschetto adiacente (quindi a 15 m. dal suolo e a meno di 30 metri di distanza), si librava **perfettamente immobile** uno strano velivolo, di forma circolare, sui 6-8 m. di diametro, di colore grigio scuro, con la parte inferiore perfettamente piatta, ma non levigata, piuttosto grezza (come porosa). Sul bordo esterno si trovavano dei grossi fori circolari (la signora ne contò nove), dai quali fuoriusciva una luminosità arancione molto intensa. Dalla parte inferiore, malgrado non si notasse alcun foro, uscivano cinque raggi di luce bianca, tipo neon, perfettamente delimitati, che però, stranamente, non illuminavano le cime degli alberi sottostanti. La parte superiore era sormontata da una cupola trasparente, dalla cui sommità si alzava un "cono", anch'esso trasparente. Il velivolo emetteva un fastidioso ronzio, come quello causato da uno sciame di zanzare.

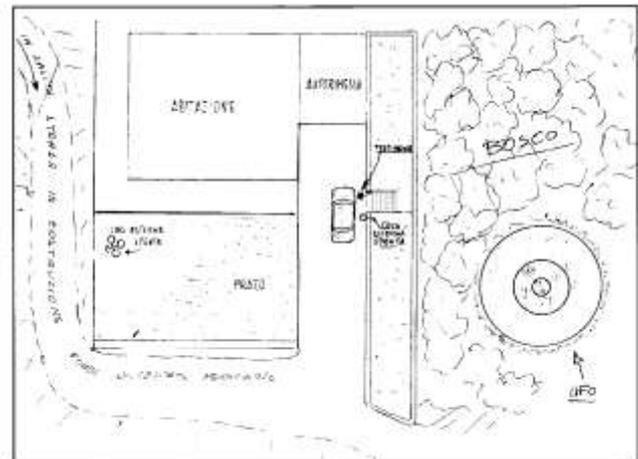
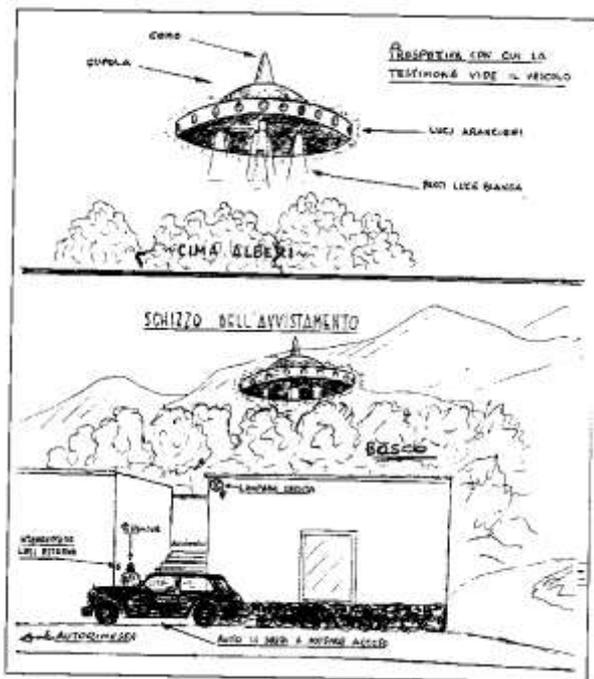
La signora, meravigliata ma non impaurita, mantenne la calma; anzi, mossa dalla curiosità, continuò a scrutare lo strano "oggetto", per vedere se avesse qualche sigla o contrassegno o qualcos'altro che permettesse una possibile identificazione: e fu in quel momento che percepì la netta sensazione di essere continuamente osservata.

La teste continuò a guardare il velivolo e questi improvvisamente, aumentando il ronzio fino a farlo diventare insopportabile all'udito, compì uno scatto verso l'alto di parecchi metri, stabilizzandosi nuovamente, quindi un altro scatto ed infine un terzo. Questa fu l'ultima cosa che la testimone ricordò. Dall'inizio dell'osservazione a questo momento passarono non più di tre minuti, quindi dalle 05.55 alle 05.58.

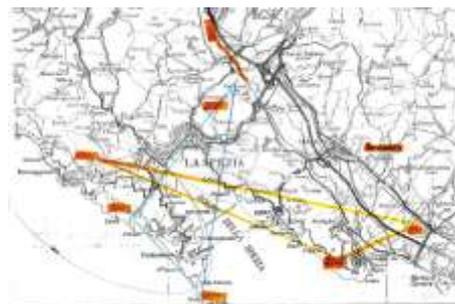
Quando la signora riprese a ricordare, erano esattamente le 06.03, come poté constatare dal suo orologio. Vi era però un fatto sconcertante: la teste non era più ai piedi della scalinata della sua abitazione, ma seduta dentro l'auto ferma, con motore spento, parcheggiata in maniera inusitata a trenta centimetri dalla porta della chiesa di Ceparana, ad un km. o forse più dalla sua abitazione. Sui sedili posteriori il cane continuava a dibattersi e ad ululare, come se fosse stato percosso.

La signora scese dalla macchina e si appoggiò al cofano del motore: questo era freddo, assolutamente freddo come se non fosse mai stato messo in moto. Come avevano fatto, lei e l'auto, a giungere fin lì ?

Durante l'inchiesta che fu immediatamente condotta, si percorse in macchina il tratto che dalla villa porta all'Aurelia e successivamente a Ceparana. Il primo tratto era in costruzione e presentava un fondo molto sconnesso, pieno di buche e sassi; per di più, era in ripida discesa, con tre curve a gomito senza protezione laterale. Pertanto lo si poteva percorrere solo a passo d'uomo (per circa 400 m.); poi iniziava l'asfalto (per altri 300 m.) e quindi altri 300 metri per arrivare alla chiesa = un Km. e forse più, che per le particolari condizioni non si poteva percorrere in così breve tempo, considerato anche che la signora guidava con prudenza.



Anche lo scrivente, grazie alla relativa vicinanza geografica dei predetti luoghi (40' di autostrada) e dei giornalieri contatti con amici e colleghi ivi residenti, ha potuto verificare in un considerevole intervallo di tempo (1980 – 2010) quanto la zona in oggetto di studio sia stata costantemente interessata da fenomeni aerei anomali, per lo più riconducibili a manifestazioni UFO. Tutti questi dati, sottoposti a doverosa scrematura, sono stati assemblati e riportati sulla carta della bassa Lunigiana, ottenendo come risultante un triangolo che, pur ponendo i vertici in località diverse da quelle evocate dalla stampa locale, presenta un "cuore" perfettamente coincidente, in entrambe le costruzioni geometriche, con il Golfo di La Spezia, ove sono avvenuti, lo ricordiamo, gli "incidenti" Bermuda-simili di maggior risonanza e, quel ch'è più rilevante, di sconosciuta causa.



A nostra insaputa, altri colleghi ufologi dell'ANSU (Associazione Nazionale Studio UFO), nel frattempo, avevano allestito ed organizzato un esemplare sistema di rilevamento strumentale automatico, impiantando numerose postazioni fisse in località particolarmente "visitate" dal fenomeno OVNI. Il tutto, basandosi sulle relazioni testimoniali dei residenti, che hanno permesso di stendere sulla carta della zona (anche in questo caso) una triangolazione, i cui vertici sono costituiti da altrettante località, relativamente distanti fra loro, ma che converge in un unico punto: La Spezia.

Tale figura virtuale comprende siti in cui si rilevano, preponderanti, gli avvistamenti di UFO; e queste postazioni sono: Monte Verrugoli (La Spezia); Sassalbo (Massa); Monte Cusna (Reggio Emilia); Monte Cimone (Pistoia); Pietra di Bismantova (Reggio Emilia); Montefiorino (Modena). La conoscenza di questo progetto d'avanguardia, denominato "MALDA" (Monitoraggio Anomalie Luminose Dorsale Appenninica), non solo ci ha sinceramente fatto piacere, ma anche spinto a continuare con queste ricerche, in quanto, evidentemente, hanno dato la conferma che questa è (una) delle strade giuste da seguire.



*« Non c'è istinto pari a quello del cuore » (L. Byron)*

**Giorgio Pattera**  
**Coordinamento Scientifico C.U.N.- Parma**

**BIBLIOGRAFIA:**

**PROJECT BLUE BOOK** – Special Report n.° 14 – ATIC, Wright-Patterson – OHIO, 1955

Michel Bougard – **Des Soucoupes Volantes aux OVNI** – SOBEPS, Bruxelles 1976

C.U.N. - **Notiziario UFO** – settembre e dicembre 1979

C.U.N. - **UFO Notiziario** – aprile/maggio 2007

AA.VV. - **UFO in ITALIA : LA GRANDE ONDATA (1977-1980)** – C.Tedeschi, Firenze, ottobre 2007

Prof.Enrico Calzolari in **“Area di Confine”** - agosto 2009

Sito A.N.S.U.: <http://www.ansuitalia.it/Sito/index.php?mod=read&id=1264674707>

Sito 45° G.R.U.: [http://www.45gru.it/images/F%5B1%5D.E.L.\\_Fenomeni\\_Energetici\\_Luminosi.pdf](http://www.45gru.it/images/F%5B1%5D.E.L._Fenomeni_Energetici_Luminosi.pdf)

<http://giuseppenardoanni.myblog.it>